

## Guardiamo fuori...operiamo dentro...

di Stelio Righenzi, capogruppo SSP/SM Locarnese

*Rivista del Servizio di sostegno pedagogico della Scuola media, no. 13, dicembre 1995, pag. 3-4*

Ho scelto stavolta un titolo enigmatico per presentare questo nuovo numero della nostra Rivista, ma fra poche righe il significato potrà senz'altro essere chiarito. Il numero 13 della Rivista SSP/SM è composto di tre parti ben distinte.

In una prima parte sono riportati due importanti contributi teorici dei colleghi Gianni Ghisla ed Edo Dozio sul tema della **disciplina**, quale componente fondamentale del processo educativo.

G.Ghisla in particolare nel suo scritto mette in evidenza ed in relazione tra di loro tre concetti chiave relativi al tema: l'evoluzione del problema/fenomeno "disciplina", l'evoluzione dell'educazione scolastica, l'immagine sociale (e culturale) dell'infanzia e dell'adolescenza. L'autore ci propone pure alcuni importanti cenni storici relativi al concetto di disciplina, dal Medio Evo ai nostri giorni, attraverso anche l'evoluzione della legislazione scolastica ticinese. Egli si sofferma infine sulla crisi dei tre concetti, precedentemente descritti, nella scuola odierna.

E.Dozio, dal canto suo, tratta della disciplina nell'ambito della classe scolastica. Per l'autore *"il successo dell'intervento della scuola, anche per quanto concerne la trasmissione di conoscenze, dipende in larga misura dalla capacità di docenti ed allievi di instaurare un rapporto positivo sul piano emotivo"*. Dopo aver proposto delle definizioni dei concetti di disciplina e di indisciplina ed aver focalizzato le aspettative delle differenti parti in gioco, Dozio descrive dettagliatamente quelle che secondo lui sono le dinamiche docente/discente per rapporto ai concetti di autorità e autoritarismo. Nello stesso articolo si potranno trovare delle attente analisi delle dinamiche presenti nella realtà classe, più in generale nell'insegnamento e nei momenti educativi inseriti in un contesto scolastico quale quello di un istituto di scuola media.

La parte centrale di questo numero è invece costituita da un **nucleo monotematico** sul tema dell' *"intervento in classe"* da parte del docente di sostegno pedagogico.

Ed ecco allora che - abbastanza facilmente a questo punto - si potrà capire il significato nascosto del titolo di questo editoriale. Abbiamo infatti pensato di concentrarci, per una volta, su quelle attività che il DSP può e deve svolgere al di fuori del suo locale di lavoro, pur restando evidentemente dentro le mura scolastiche. Siamo infatti convinti che sempre più il docente di sostegno pedagogico dovrà interessarsi e rendersi disponibile verso quelle attività educative, didattiche e di animazione in senso lato che in ogni istituto scolastico, con intensità e modalità adeguate alle singole situazioni, sono sicuramente possibili e auspicabili. L'invito, quindi, è quello di guardare fuori dal proprio locale di sostegno per vedere cosa accade nel resto della scuola, interessandosi da vicino alla vita degli allievi dentro le classi, nei contatti tra di loro, con i docenti, ecc. Risulta infatti sempre più importante stabilire varie reti di comunicazione, curando le relazioni con tutte le componenti che agiscono in un istituto, ricercando possibilità di intervento a vari livelli, con modalità differenziate e non troppo codificate. L'invito è pure quello di operare dentro le classi, nei consigli di classe, nei gruppi di studio, di lavoro, ecc. Gli interessi potenziali per il DSP possono essere molteplici: dalle possibilità di

acquisire sempre più precise e approfondite informazioni sugli allievi conosciuti e sulle dinamiche educative vissute dagli stessi, alle opportunità di mettere a disposizione le proprie specifiche competenze psico-pedagogiche nello svolgimento di determinate iniziative educative. Non da ultimo occorre poi sottolineare il fatto che diverse di queste attività possono assumere un'importante valenza preventiva nei confronti di forme di disadattamento scolastico e sociale.

L'intervento individualizzato, con un solo allievo nel locale di sostegno, non dovrà mai sparire evidentemente. Esso continuerà pur sempre a costituire una parte fondamentale del nostro lavoro. Tuttavia, proprio perché dobbiamo poter dimostrare un certo eclettismo nel nostro modo di operare, è importantissimo che **...guardiamo fuori** dal nostro locale e **... operiamo dentro** altri contesti.

Il collega capogruppo E.Dozio con un suo contributo ci ricorda dapprima "quattro ambiti di lavoro" all'interno dei quali è possibile e utile che il DSP intervenga: le lezioni delle singole materie, l'ora di classe, il consiglio di classe e le collaborazioni con i singoli docenti di materia.

Seguono poi diversi interventi che riportano singole esperienze vissute da colleghi DSP negli ultimi tempi. Alcune di esse erano già state illustrate ai presenti durante la giornata di lavoro del nostro Servizio, nel settembre scorso a Biasca.

T.Magrini ci propone una sua esperienza e una proposta didattica per dialogare con un'intera classe sulle dinamiche conflittuali in essa presenti.

G.Campari e U.Ghezzi invece descrivono nel loro articolo l'esperienza "monte-ore" vissuta sull'arco di due anni scolastici. Due sono le tematiche fondamentalmente trattate: il colloquio individuale con l'allievo e lo studio assistito.

R.Agustoni e F.Pescioli ci parlano della loro pluriennale attività di collaborazione con i docenti titolari nello svolgimento di esercitazioni differenziate, durante la sesta ora settimanale di matematica.

M.Cattaneo e S.Lanz-Ziggiotti riferiscono a loro volta delle attività svolte in comune, relative all'ideazione, alla preparazione e allo svolgimento di alcune lezioni di storia un po' particolari con gli allievi di prima media.

M.Della Bruna e S. Lanz-Ziggiotti hanno invece svolto un'interessante attività di discussione-riflessione con gli allievi di quarta media su tematiche tipicamente adolescenziali, appoggiandosi ad un testo di riferimento della psicologa francese F.Dolto.

R.Quadri ci informa delle varie attività di discussione, riflessione e redazione di poesie su tematiche adolescenziali svolte con allievi del suo istituto.

E.Pedrini Lachelin infine riporta la sua esperienza, vissuta presso la scuola in cui opera, nell'intento di migliorare le relazioni e le dinamiche educative tra gli allievi e gli stessi e i loro insegnanti.

Come si potrà constatare il materiale documentativo non manca. Esso è pure un materiale utile per continuare il dibattito su questi argomenti, ad esempio a livello di gruppo regionale. Altre esperienze sono state già sicuramente vissute da diversi altri colleghi. Le pagine della nostra Rivista sono pronte ad ospitare ulteriori testimonianze e altri contributi, magari anche critici, su questi temi. Forza dunque, mano alla penna ... o al computer !

La terza ed ultima parte della Rivista numero 13 è composta dall'elencazione dei **sommari** di tutti i numeri finora pubblicati, in due differenti versioni: per ordine di

pubblicazione e per singoli autori. Questi elenchi potranno servire a quei lettori che, magari per motivi di studio o di ricerca, dovranno andare a trovare tale o tal altro titolo o argomento nei numeri passati. I materiali pubblicati inoltre possono tornar utili nell'ambito delle attività dei gruppi regionali, quale documentazione di riferimento e quali occasioni di dibattito e di approfondimento.